

I Capitani



Primo Capitano
STEFANO MENICHETTI



Secondo Capitano
GIORGIO PIERINI

Quando all'alba del 15 maggio sentirai la voce dei tamburi che si avvicina, caro Stefano, sentirai forte l'onore di guidare la festa più bella al mondo, quella festa che ti ha visto protagonista attivo insieme alla muta delle Case Popolari, all'uscita delle tre girate della sera e poi come punta dietro nella muta della curva della vecchia farmacia, quella muta di amici della Madonna del Prato con i quali hai condiviso da piccolo le tante corse con i ceretti "fatti in casa".

Il tempo passa, si diventa più "maturi" (non è un caso il reinserimento nelle girate della mattina con il gruppo dei ceraioli "anziani"), e per questo si è pronti ad altri compiti, come quelli per i quali ti sei impegnato nelle numerose iniziative dell'Università dei Muratori, e ad altri onori, come quello di guidare la festa dei Ceri, di assicurarle il rispetto che merita, di proteggerne il vero spirito. È questo ciò che desiderano coloro a cui la festa appartiene, la festa dei tanti ceraioli che cantano inni e si danno pacche sulle spalle, di tutte quelle donne, ragazze, madri, che ai ceraioli stanno vicine, che soffrono e urlano al passaggio dei ceri, che da lontano guardano con l'amore e la tensione di cui solo loro sono capaci, dei tanti bambini gioiosi e sorridenti, colorati di giallo, d'azzurro e nero e degli anziani che dalle finestre guardano penserosi la gioventù che canta e s'abbraccia, come loro un tempo.

È questa la festa che avrai l'alto compito e l'altissimo onore di guidare, carissimo Stefano, e queste sono le persone che al tuo passaggio ti festeggeranno, sono queste le persone che ti affideranno il giorno più prezioso dell'anno.

Sappiamo che ne avrai cura, che lo guiderai con impegno e saggezza mentre noi, con inni, incitamenti ed applausi, ti faremo sentire tutto il nostro calore e la nostra forza, insieme, nel giorno dedicato al nostro santo patrono Ubaldo.

Quando ci hai comunicato che saresti entrato nel bussolo anno 2006 per noi tutti è stato un motivo di grande soddisfazione; aspettavamo la tua uscita perchè eravamo già pronti a farti una grande festa.

Il tuo comportamento schietto e sincero è per noi punto di riferimento. Amicizia e stima sono i prevalenti sentimenti che gli amici ceraioli hanno verso di te.

A differenza degli altri capitani, per le varie vicissitudini, sei uscito dal bussolo il 30 gennaio 2009 e abbiamo iniziato subito a farti festa insieme a tanti amici, e non solo santantoniari, perchè per il tuo modo di essere sei benvenuto da tutti.

Visto il tuo grande amore per la nostra festa, sarà un giorno speciale ma lo sarà anche per noi ricordando i tanti momenti passati insieme sotto la stanga.

Sarà un giorno speciale anche per tutti i tuoi cari ma soprattutto per tua moglie Antonella, sempre pronta a farci trovare la tavola apparecchiata nelle nostre visite a sorpresa, per tua figlia Valentina e per tuo figlio Mattia, al quale hai inculcato i valori della nostra festa in modo inequivocabile.

Guiderai con fede e calore ceraiolo la prossima festa dei Ceri in onore del nostro amato patrono Sant'Ubaldo e la tua gioia sarà la nostra gioia.

I Capodieci

San Giorgio



Andrea Nafissi
Messie

Chissà che festa avrebbero fatto questo 15 maggio gli abituali frequentatori dell'edicola di via Campo di Marte, sul ponte del Cavarello, dove Andrea da ragazzino andava ad aiutare il padre Tullio, soprattutto d'estate. In quella piccola edicola (dagli studenti del liceo ribattezzata Coverciano) si accendevano spesso e volentieri interminabili discussioni sul calcio e sul ciclismo (memorabili le rivalità tra chi sosteneva Moser o Saronni), ma a maggio, erano i Ceri all'ordine del giorno. I Nafissi: una famiglia di ceraioli, quattro colonne sampietrine sotto la stanga sangiorgiana. Tullio fu punta dietro lungo la Calata dei Neri negli anni sessanta e settanta; Franco, secondogenito per nascita, ma sicuramente primogenito per passione ceraiola, si ritagliò giovanissimo un posto a punta dietro nella muta della Statua, fino a quando un destino assurdo e terribile lo strappò alla vita a nemmeno 27 anni. Poi Giorgio, anche lui per tanti anni punta e ceppo dietro nel primo tratto del Corso. E infine Andrea, l'ultimo arrivato in famiglia, ma il più grande di tutti, un gigante buono: nella muta della Statua ci ha trascorso tutta l'esistenza ceraiola, dal Cero piccolo fino al 15 maggio. E poi gli amici di Piazza San Pietro, dei vicoli di Vaccheria, della Madonna degli Angeli, i luoghi familiari dei giochi d'infanzia, delle prime prove col ceretto e i motori di una passione e di un amore smisurati. Quest'anno i sangiorgiani hanno scelto Andrea come loro capodieci, con una votazione quasi plebiscitaria ed è facile immaginare che alle 18 lungo la Calata, nell'esiguo spazio della curva sotto la statua di pietra del Patrono e infine nella luce improvvisa ed accecante del Corso, idealmente ci saranno tutti a incitare Andrea e a gridare: evviva i Ceri, evviva San Giorgio!

Sant'Ubaldo



Ubaldo Colaiacovo

Dalla muta di Santa Maria ha avuto la "consacrazione" per alzare il Cero di Sant'Ubaldo. Ubaldo Colaiacovo sin da bambino ha sempre dimostrato di essere un grande ceraiolo e di andare sotto la stanga senza paura. I ceraioli hanno riconosciuto in lui non solo la bontà d'animo ma anche la grinta e soprattutto la spontaneità unita ad una straordinaria umiltà. Le doti da ceraiolo sono innate e Ubaldo è corso sin da piccolo dietro alla mantellina gialla per andare sotto le stanghe. Poi l'adolescenza con il mezzano fino a raggiungere quel pezzo per il quale anche suo padre Giovanni tanto tempo prima si era dato da fare per costruire una muta insieme a "Checco" del forno. La muta di Santa Maria. Con Ubaldo punta davanti, sotto la stanga sono nate anche tante amicizie e tante altre ancora per condividere unitamente il Cero, la città e la vita. Insieme a lui un'intera famiglia, tutta chiaramente santubaldara, per festeggiare questo evento straordinario dopo che suo zio Pasquale nel 1962 aveva avuto l'onore di tirare la brocca per Sant'Ubaldo. Per tutti ed anche per sua nonna Carmela che tanto ha fatto per i tanti ceraioli di Sant'Ubaldo e non solo nel giorno della Festa dedicandosi a consegnare anche il materiale per rifare il luogo d'incontro preferito dei ceraioli: la taverna. L'emozione sarà davvero forte per lui, per i tanti amici e per la sua famiglia ma soprattutto con lo spirito di vivere insieme tutte le emozioni della giornata più cara a tutti gli eugubini.

Sant'Antonio



Gaggi Piergiovanni

Il prossimo 15 maggio toccherà a Gaggi Piergiovanni lanciare la brocca del Cero di Santantonio; valido ceraiolo ed espressione dell'intera manicchia sud, persona semplice, umile e spontanea, ha avuto già l'onore di alzare il Cero mezzano nel 1985 per poi proseguire una valorosa carriera ceraiola sia a spalla, nella muta del Bargello, che tra le stanghe come barellone e capodieci. La forte passione ceraiola trasmessagli dai storici e valorosi ceraioli della propria manicchia, lo ha coinvolto completamente fino a renderlo esempio per i giovani come modello da seguire.

Molto attiva è stata la sua partecipazione anche nel 2009 per la brocca del Cero mezzano lanciata da Daniele Pecci e altrettanto impegno lo ha già dedicato al futuro capodieci del Cero piccolo Matteo Pappafava, esempio delle nuove leve Santantoniane della gloriosa manicchia di Mengara.

Piergiovanni raccoglie frutti della sua semplicità nell'essere ceraiolo; infatti, l'impegno costante e puntiglioso anche nell'esame dettagliato del percorso, unito al suo carattere spontaneo e alla sua dedizione totale al nostro amato "Vecchietto" farà sì che il prossimo 15 maggio rappresenterà il capodieci dei Santantoniani tutti.